

TRAVELLERS MIRROR CITIES> < SRELLEVART RORRIM SEITIC

Curatori:

Miriam Sun e Giuliana Benassi

Artisti(elencati in ordine alfabetico):

Qiu Anxiong, Josè Angelino, Shi Chengdong, Rà di Martino, Guo Fei, H.H. Lim,
Matteo Nasini, Oliviero Rainaldi, Gabriele Silli, Fu Tong, Jin Wang, Yang Yongliang

Sede:

VIU - Università Internazionale di Venezia
Isola di San Servolo, Venezia, Italia

Date:

Dal 17 aprile al 18 maggio 2024

Forum:

19 aprile, 15.30 - 17.30

Inaugurazione:

19 aprile, ore 18.00

Press Release:

Il 17 aprile, il MoCA di Shanghai, in collaborazione con la *Venice International University* in Italia, presenta una grande mostra collettiva: "TRAVELLERS MIRROR CITIES", titolo che richiama i temi della 60° Biennale di Venezia "Foreigners Everywhere". La mostra è visitabile fino al 18 maggio negli spazi della *Venice International University*, centro internazionale di alta formazione e ricerca dedicato allo scambio internazionale di conoscenze sull'Isola di San Servolo a Venezia.

La mostra, curata da Miriam Sun, direttrice esecutiva del MoCA di Shanghai, e da Giuliana Benassi, curatrice italiana, presenta alcune delle voci più interessanti della scena artistica contemporanea cinese e italiana, tra cui Qiu Anxiong, José Angelino, Shi Chengdong, Rà di Martino, Guo Fei, H.H. Lim, Matteo Nasini, Oliviero Rainaldi, Gabriele Silli, Fu Tong, Jin Wang e Yang Yongliang.

Le città, in quanto spazi geografici, sociali e culturali, contengono numerosi strati di valore che non sono immediatamente visibili. Questa mostra, incentrata sul tema "TRAVELLERS MIRROR CITIES", si propone di costruire ingegnosamente un percorso artistico concettuale su "The Traveler's City - A Spiritual Mirror Image of One's Self and the Foreigner", intrecciando due fili, uno più evidente e l'altro nascosto, in una narrazione dinamica.

Adottando una presentazione non lineare di opere di artisti cinesi e italiani che lavorano con linguaggi diversi, la mostra intende spingere i viaggiatori a continuare a porre domande alla città, focalizzando la loro attenzione attraverso i singoli elementi del percorso espositivo e guidandoli a cercare il riflesso di se stessi nello specchio delle varie risposte fornite dalla città. L'obiettivo della mostra, quindi, non è solo quello di permettere ai viaggiatori di trovare le risposte agli enigmi visivi della città, ma anche di delineare la loro capacità di autoesame e di incoraggiare una più profonda contemplazione delle relazioni interpersonali.

L'intera mostra mira a catturare una "rete simbiotica" di artisti contemporanei che, pur provenendo da Cina e Italia, sembrano essere uniti da un unico filo conduttore: quello dell'essere umano in presenza del mondo.

Le fresche creazioni di artisti multidisciplinari mettono in mostra, tra l'altro, le nuove forze della scienza e della tecnologia in un'epoca di contenuti generati dall'intelligenza artificiale, i nuovi concetti di sostenibilità relativi ai materiali organici e inorganici, i quadri filosofici alla base delle pratiche installative e l'estetica tradizionale orientale. Attraverso molteplici mezzi di comunicazione e narrazioni uniche, la mostra cerca di collegare la Cina con il mondo, la tradizione con la contemporaneità, rimodellando lo sfondo mutevole della storia, riempiendo

l'ultimo frammento dell'immagine intellettuale della città e cercando la chiave per collegare le relazioni umane in base alle loro identità.

La mostra presenta in anteprima la serie "DNA", un'opera d'impatto consigliata da Michael Levitt, premio Nobel per la Chimica 2013, e creata da Miriam Sun, direttore esecutivo del MoCA di Shanghai, in collaborazione con un team di scienziati cinesi, di cui fanno parte i professori Luo Zhen e Yin Tengfei, l'artista audiovisivo Guo Fei e il compositore Jin Wang. "DNA" si concentra sul profondo impatto dell'editing genetico e dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità. Attraverso l'interazione di elementi audiovisivi, installazioni luminose, performance live estemporanee e sculture, la serie presenta una fusione innovativa di arte e musica. Estrapolando le variazioni dei dati di specifici fenotipi di DNA, la serie genera immagini e suoni intrecciati e artificialmente inalterati. Inoltre, nelle successive composizioni improvvisate con organi a canne e sintetizzatori modulari hardware, stimola anche una contemplazione filosofica sull'evoluzione genetica umana: per quanto riguarda le interconnessioni tra gli individui, esiste una nuova possibilità tra certezza e incertezza - una duplice relazione di simbiosi e riflessione come un'immagine speculare.

Un'altra opera che incarna il concetto di "simbiosi" è "Flowing Bodies", un'installazione immersiva su larga scala che integra l'intelligenza artificiale e la tecnologia di proiezione. L'artista dei nuovi media Fu Tong esplora il contrasto e la coesistenza tra forme fisiche immutabili e coscienza fluida, combinando la tecnologia moderna con elementi artistici primordiali. L'opera utilizza elementi simbolici come spine, sangue e farfalle, oltre a immagini dinamiche create dall'intelligenza artificiale, per rappresentare in modo sintetico e sostanziale la fluidità della vita e della coscienza. In un'altra opera presentata, intitolata "When I Think of You" (Quando penso a te), con sette lacrime stampate in 3D ingrandite 100 volte e lacrime che rappresentano diverse fasi della vita umana proiettate sulla parete, l'artista cerca di esplorare il potenziale di connessione empatica tra gli individui attraverso esperienze sensoriali: gli stranieri sono ovunque, ma senza dubbio tutti condividiamo somiglianze e connessioni.

I concetti di fluidità ed empatia emergono anche nelle opere luminose di Josè Angelino. Realizzate con gas argon e neon, sono ambienti scultorei in vetro che riproducono la dinamica fisica ed estetica dell'aurora boreale. Attraverso l'uso dell'elettricità, l'artista rende visibile l'invisibile, "giocando" con le proprietà dei materiali, spesso introducendo interferenze. Come in un incantesimo, le sue sculture sembrano aver catturato la vitalità della materia, l'essenza di un luogo. Lo stesso si potrebbe dire dell'opera "Mosquitos": una serie di bicchieri di vetro in cui i magneti turbinano come mosche catturate: rispondono alle frequenze della risonanza di

Schumann, cioè una pulsazione caratteristica della Terra di 7,83 hertz. In questo modo, Angelino rende visibile ciò che invisibilmente unisce tutti i luoghi della Terra.

TRAVELLERS MIRROR CITIES" è un'opportunità per mostrare la vicinanza tra le prospettive cinesi e internazionali.

Ad esempio, "The Moonlight" di Yang Yongliang combina espressioni contemporanee con tecnologie all'avanguardia per reinterpretare l'estetica tradizionale orientale e i sentimenti dei letterati. Yang reimmagina paesaggi urbani e rimodella le memorie collettive di città come New York, Shanghai, Hong Kong, Parigi, Londra e Tokyo. Gli spettatori sono immersi in una trasformazione visiva molto simile a quella dei cieli stellati, scoprendo una notevole risonanza tra il comportamento umano e la vita urbana. Inoltre, nel suo "Tianzhi Xiuyue", Qiu Anxiong ritrae meraviglie tecnologiche e crisi esistenziali dalla prospettiva degli antenati, contemplando così la costruzione dell'ecosistema dell'arte contemporanea. Da un'altra parte del mondo, l'opera dello scultore italiano Oliviero Rainaldi "Calma tu alma" crea un dialogo interrelato con la serie "DNA" attraverso i cambiamenti di prospettiva dello spettatore, avviando l'esplorazione del concetto di "straniero" e generando profonde riflessioni sull'identificazione. Il rapporto con il trascendente emerge nel suo lavoro: le dita rivolte verso l'alto continuano a porre domande sulla metafora del viaggio come esistenza.

Nella serie "Percorso circolare", H. H. Lim, artista concettuale, crea, attraverso la manipolazione giocosa della natura ambigua e discordante tra immagini e linguaggio, un'odissea del cervello umano. La sua installazione comprende un gruppo di sculture che sembrano essere precipitate nello spazio espositivo da un viaggio nel tempo: sono ammassi ambigui, dotati di maniglie; valigie del passato o del futuro; relitti o dispositivi futuristici. L'uso della scrittura incisa è tipico della pratica dell'artista. In queste sculture, i contenuti sono codici e numeri indecifrabili che avvolgono nel mistero e sospendono le coordinate del viaggio.

Le sculture di H.H. Lim dialogano con "The Exception", opera video di Rã di Martino, in cui le rovine animate di una statua si animano in un'atmosfera onirica come se stessero per trasformarsi, manifestazione della compenetrazione tra l'essere umano e l'ambiente circostante. La melodia che accompagna i movimenti della statua, una rielaborazione del tema d'amore di Flashdance, devia le regole temporali del soggetto-oggetto e lega l'opera a un immaginario nostalgico, legato alla memoria e a una possibile rinascita.

La mostra si snoda così attraverso un dialogo a più voci che presenta immagini spesso contrastanti o, addirittura, speculari. Gli stessi artisti, cinesi e italiani, si specchiano: ognuno,

attraverso il proprio immaginario, ritrae l'esperienza dell'attraversamento di luoghi e visioni, nonché di dimensioni spaziali e temporali.

Dove siamo quando pensiamo? A questa domanda sembra rispondere il lavoro di Matteo Nasini. Le opere in mostra, una scultura e un arazzo tessuto con la lana, immergono lo spettatore in un paesaggio immaginifico, quasi a ricordare una di quelle città invisibili descritte da Italo Calvino nel suo omonimo libro. Come in un collage di luoghi del mondo, le immagini si intrecciano attraverso i fili di lana, rivelando visioni oniriche, ma riconducibili a "pezzi" di realtà.

Nata da un immaginario onirico e legato al mare, l'opera site-specific di Gabriele Silli richiama, attraverso l'uso di materiali organici e inorganici trattati in modo non ortodosso, uno scorcio di paesaggio abissale, una grande ancora appuntita che evoca una narrazione legata al ruolo del mare nel viaggio e nella sua storia. L'opera sembra nascere dalla pagina di un diario di bordo, una visione notturna della rotta, non della destinazione. L'opera dialoga anche con Venezia e l'Isola di San Servolo, interrogando le acque che circondano la laguna, le acque in cui si specchia il cielo, e quindi anche i viaggiatori che si trasformano in questa fluidità.

Queste opere d'arte contemporanea, simili a una "rete simbiotica", sono "intrecciate" nello spazio architettonico esistente con un tocco di intrusione ma senza dissonanza. Esprimono una trasformazione dall'alienazione all'integrazione, dal visibile all'intangibile, dal tangibile al transitorio e viceversa. L'arte funge da specchio, attirando gli spettatori in un viaggio al suo interno, riflettendo la città, incoraggiando l'introspezione, la comprensione dello "straniero" e stabilendo contemporaneamente una connessione con il proprio io.

L'anno 2024 ha un significato speciale per la Cina e l'Italia, in quanto segna il 700° anniversario della scomparsa di Marco Polo. Con la mostra "TRAVELLERS MIRROR CITIES", il MoCA di Shanghai spera non solo di riecheggiare lo spirito del tema della 60a Biennale di Venezia "Stranieri ovunque", ma anche di introdurre una nuova prospettiva per approfondire la comprensione reciproca dell'arte, della cultura e dell'estetica tra i popoli della Cina e dell'Italia, promuovendo ulteriormente l'amicizia e la comprensione tra le due nazioni. La mostra all'Università Internazionale di Venezia è il debutto del progetto espositivo itinerante "TRAVELLERS MIRROR CITIES", che nel prossimo futuro si sposterà a New York, negli Stati Uniti.

Inaugurazione: 19 aprile, ore 18.00

Forum: 20 aprile, h 15.30 - 17.30

orari di apertura: 10.00 – 20.00

Le installazioni performative e site-specific saranno aperte dal 17 al 20 aprile, dalle 18.00 alle 20.00.

durata della mostra: 17 aprile - 18 maggio 2024

Richieste di informazioni alla stampa

UC studio - press@ucstudio.it

Chiara Ciucci Giuliani chiara@ucstudio.it - Tel. 392-9173661

Roberta Pucci roberta@ucstudio.it - Tel. 340-8174090

INFO

MoCA Shanghai

artinfo@mocashanghai.org

www.mocashanghai.org

Venice International University (VIU)

Isola di San Servolo, 30100 Venezia (Italy)

Tel: +39 041 271 9511

viu@univiu.org

www.univiu.org

Orario di apertura: 10 – 20.00